

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 03 luglio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 246 del 02.07.11

Polizia Provinciale. Denunciati 5 bracconieri di Riesi

Un'altra operazione della Polizia Provinciale per contrastare il fenomeno del bracconaggio. A seguito di specifici servizi notturni, predisposti dal comandante Raffaele Falconieri, personale del Nucleo di Vigilanza Venatoria ha sorpreso 5 cacciatori, tutti di Riesi, all'interno di un fondo agricolo in contrada Mazzarronello al confine tra il territorio comunale di Acate e quello di Mazzarrone, che avevano da poco abbattuto 32 conigli selvatici. Durante l'attività di controllo sono state rinvenute 270 cartucce a pallini ancora cariche, nonché due batterie per l'alimentazione di fari per l'illuminazione notturna. Il controllo è stato esteso ad un capannone ubicato all'interno della stessa azienda agricola. A seguito della perquisizione sono state rinvenute 16 trappole utili alla cattura dei conigli selvatici, un faro mobile e altri 4 conigli selvatici in fase di congelamento all'interno di un frigorifero. I cinque cacciatori sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria per l'ipotesi di reato di furto venatorio in concorso e esercizio della caccia in periodo di divieto generale.

(gm)

POLIZIA PROVINCIALE. Si tratta di cinque nisseni che avevano già abbattuto 32 conigli selvatici

Acate, caccia vietata Denunciati 5 bracconieri

ACATE

●●● Altra operazione della Polizia Provinciale per arginare il fenomeno del bracconaggio. Gli agenti, coordinati dal comandante Raffaele Falconieri, in collaborazione con personale del Nucleo di Vigilanza Venatoria ha sorpreso cinque cacciatori, tutti di Riesi, all'interno di un fondo agricolo in contrada Mazzarronello al confine tra il territorio comunale di Acate e quello di Mazzarrone, che avevano da poco abbattuto 32 conigli selvatici. I cinque cacciatori sono stati denunciati per furto venatorio in concorso e esercizio della caccia in periodo di divieto generale. Durante l'attività di controllo sono state rinvenute 270

cartucce a pallini ancora cariche, nonché due batterie per l'alimentazione di fari per l'illuminazione notturna. Il controllo è stato esteso ad un capannone ubicato all'interno della stessa azienda agricola. A seguito della perquisizione sono state rinvenute 16 trappole utili alla cattura dei conigli selvatici, un faro mobile e altri 4 conigli selvatici in fase di congelamento all'interno di un frigorifero. La scorsa settimana erano state arrestate tre persone che avevano abbattuto 91 conigli in territorio di Chiaramonte. Il presidente della Federazione Siciliana della Caccia, Giorgio Dipasquale, esprime soddisfazione per l'opera della Polizia Provinciale. (GGW)

Sequestrati 32 conigli già abbattuti **La Polizia provinciale sorprende nei campi cinque bracconieri**

Stavolta non ci sono stati arresti, ma solo denunce. La lotta al bracconaggio da parte della Polizia provinciale prosegue senza sosta e continua a dare risultati concreti. Stavolta, nella rete tesa dagli agenti guidati dal comandante Raffaele Falconieri sono finiti cinque cacciatori di Riesi. Sono stati sorpresi all'interno di un fondo agricolo in contrada Mazzarronelo, al confine tra i territori di Acate e Mazzarrone.

I bracconieri non hanno avuto modo di sfuggire al controllo. La Polizia provinciale ha provveduto a sequestrare i 32 conigli selvatici che erano stati abbattuti da poco. Inoltre hanno recuperato 270 cartucce a pallini ancora cariche e due batterie per l'illuminazione notturna.

I cinque cacciatori riesini erano ben attrezzati. Infatti, durante la successiva perquisizione, gli agenti hanno ritrovato sedici trappole utili per la cattura dei conigli selvatici, un faro mobile ed altri quattro conigli selvatici che erano stati posti all'interno di un frigorifero per evitare che andassero a male. Probabilmente, l'intenzione dei cacciatori era quella

di stare fuori fino all'alba, in modo da portare a casa un bottino ben più consistente di quello che avevano già fatto.

I loro piani sono saltati nel momento in cui la Polizia provinciale ha individuato la loro zona d'azione ed è intervenuta bloccandone ogni via di fuga all'interno del fondo agricolo in cui si trovavano in quel momento.

I cinque sono stati, quindi, identificati e tutto il materiale che avevano è stato posto sotto sequestro. Quindi, è scattata la denuncia per furto venatorio in concorso ed esercizio della caccia in un periodo di divieto generale.

Con questi individuati ieri, salgono a dieci i bracconieri trovati con le armi imbracciate da parte della Polizia provinciale. Il numero di conigli selvatici sequestrato è già altissimo. L'attenzione degli uomini del comandante Falconieri resta alta perché questo è considerato un periodo estremamente a rischio. I timori ed i sospetti hanno trovato puntualmente riscontro in questi giorni di controlli a tappeto nel territorio che, di norma, è quello più battuto dai cacciatori senza scrupoli. **• (a.l.)**

ACATE

Denunciati 5 bracconieri



Bracconieri nel mirino della polizia provinciale che ha intensificato i controlli per contrastare il fenomeno. Il personale del Nucleo di vigilanza venatoria, durante una perlustrazione notturna, ha sorpreso 5 cacciatori, tutti di Riesi, all'interno di un fondo agricolo in contrada Mazzarronello al confine tra il territorio comunale di Acate e quello di Mazzarrone, che avevano da poco abbattuto 32 conigli selvatici. Durante l'attività di controllo sono state rinvenute 270 cartucce

a pallini ancora cariche, nonché due batterie per l'alimentazione di fari per l'illuminazione notturna. Il controllo è stato esteso ad un capannone ubicato all'interno della stessa azienda agricola dove sono state rinvenute 16 trappole utili alla cattura dei conigli selvatici, un fari mobile e altri 4 conigli selvatici all'interno di un frigorifero. I cinque sono stati denunciati per l'ipotesi di reato di furto venatorio in concorso e esercizio della caccia in periodo di divieto generale.

Sequestrati 32 conigli selvatici frutto della battuta e 270 cartucce a pallini

Caccia abusiva, denunciati 5 bracconieri di Riesi

Sono stati gli uomini della Polizia Provinciale ad intervenire in contrada Mazzarronello

Cinque cacciatori di Riesi sono finiti nelle maglie tese della Polizia provinciale. Gli agenti guidati dal comandante Raffaele Falconieri sono stati sorpresi all'interno di un fondo agricolo in contrada Mazzarronello, al confine tra i territori di Acate e Mazzarrone.

I bracconieri non hanno avuto modo di sfuggire al controllo. La Polizia provinciale ha provveduto a sequestrare i 32 conigli selvatici che erano stati abbattuti da poco. Inoltre hanno recuperato 270 cartucce a pallini ancora cariche e due batterie per l'alimentazione di fari per l'illuminazione notturna.

I cinque cacciatori riesini erano ben attrezzati. Infatti, durante la successiva perquisizione, gli agenti hanno ritrovato sedici trappole utili per la cattura dei conigli selvatici, un faro mobile ed altri quattro conigli selvatici che erano stati posti all'interno di un frigorifero per evitare che andassero a male. Probabilmente, l'intenzione dei cacciatori era quella di stare fuori fino all'alba, in modo da portare a casa un bottino ben più consistente di quello che avevano già fatto.

I loro piani sono saltati nel momento in cui la Polizia provinciale ha individuato la loro zona d'azione ed è intervenuta bloccandone ogni via di fuga all'interno del fondo agricolo in cui si trovavano in quel momento. I cinque sono stati, quindi, identificati e tutto il materiale che avevano è stato posto sotto sequestro. Quindi, è scattata la denuncia per furto venatorio in concorso ed esercizio della caccia in un periodo di divieto generale. Salgono così a dieci i bracconieri trovati con le armi imbracciate da parte della Polizia provinciale.

Il numero di conigli selvatici sequestrato è già altissimo. L'attenzione degli uomini del comandante Falconieri resta alta perché questo è considerato un periodo estremamente a rischio. I timori ed i sospetti hanno trovato puntualmente riscontro in questi giorni di controlli a tappeto nel territorio che, di norma, è quello più battuto dai cacciatori senza scrupoli.

Prosegue l'azione di contrasto della Polizia provinciale

Cresce attività abusiva in provincia denunciati cinque bracconieri di Riesi

Ragusa - A distanza di una settimana un'altra operazione della Polizia Provinciale per contrastare il fenomeno del bracconaggio. A seguito di specifici servizi notturni, predisposti dal comandante Raffaele Falconieri, personale del Nucleo di Vigilanza Venatoria ha sorpreso cinque bracconieri, tutti di Riesi, all'interno di un fondo agricolo in contrada Mazzarronello al confine tra il territorio comunale di Acate e quello di Mazzarrone, che avevano da poco abbattuto 32 conigli selvatici.

Durante l'attività di controllo sono state rinvenute 270 cartucce a pallini ancora cariche, nonché due batterie per l'alimentazione di fari per l'illuminazione notturna.

Il controllo è stato esteso ad un capannone ubicato all'interno della stessa azienda agricola. A seguito della perquisizione sono state rinvenute 16 trappole utili alla cattura dei conigli selvatici, un faro mobile e altri 4 conigli selvatici in fase di congelamento all'interno di un frigorifero. I cinque cacciatori sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria per l'ipotesi di reato di furto venatorio in concorso e esercizio della caccia in periodo di divieto generale.

PROVINCIA

Gatto Corvino sistemata rotatoria

Sistemata e resa più efficiente la rotatoria di Gatto Corvino sulla Ragusa-mare. La Provincia ha effettuato un intervento di regimentazione delle acque meteoriche eliminando eventuali, pericolosi accumuli. Subito dopo sono stati ripristinati il manto stradale e la segnaletica orizzontale nell'area della rotatoria.

Prima però dovrà sostituire i dimissionari Tumino e Mustile

Il consiglio provinciale ci riprova si vota per i revisori dei conti

Daniele Distefano

Torna a riunirsi martedì, alle 18, il consiglio provinciale. Immutato l'ordine del giorno rispetto alla precedente seduta, con i punti relativi alla nomina, determinazione dei compensi dei componenti del collegio dei revisori dei conti.

Prima, però, come atto propeudeutico, occorrerà procedere alla surroga dei due consiglieri dimissionari Alessandro Tumino (Pd) e Peppe Mustile (Sel). Ad Alessandro Tumino subentrerà Paolo

Rocuzzo, primo dei non eletti dei Ds, ma ora transitato nel Movimento per l'Autonomia, mentre sullo scranno di Mustile andrà a sedere Marco Di Martino di Rifondazione Comunista.

Una volta adempiuti gli atti necessari alla surroga, si potranno riprendere i lavori da quella nomina dei revisori su cui i lavori si erano bloccati a causa delle incertezze interpretative sulle modalità di elezione (votazione distinta su ciascun nome o unica sull'intera terna come da una recente sentenza del Tar di Palermo) e sulla stessa composizione del collegio (tutti indicati dalla maggioranza come nel caso attuale, oppure due dalla maggioranza ed uno dalla minoranza, come sembrerebbe emergere dallo stesso statuto della Provincia). ◀

PARI OPPORTUNITÀ

Organismo interpartitico concorda linea d'azione

ELISA MANDARÀ

Donne di colori diversi aspettano serenamente davanti all'ingresso dell'assessorato provinciale ai Servizi sociali-Politiche per la famiglia. Fanno anticamera, scambiandosi in toni civili (non esattamente usuali, nei congressi policromatici, multipartitici contemporanei) le particolarità delle posizioni, personali e dello schieramento politico d'appartenenza, senza compromettere però l'esigenza primaria di trovare un terreno comune, ideale e pragmatico, che consenta l'applicazione piena della "Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale" nella provincia iblea.

E quest'esigenza, questa volontà di smussare l'intransigenza di specole partitiche e punti di vista unidirezionali, le rappresentanti dei dipartimenti Pari Opportunità di varie formazioni politiche ragusane avevano concordato lunedì scorso, nel primo tavolo interpartitico costituitosi ad hoc, dal quale era emersa la sottoscrizione di una proposta, ambiziosa e al contempo concreta, ossia l'istituzione di un Osservatorio provinciale permanente delle pari opportunità.

Detto fatto: Le signore convergono venerdì scorso nell'ufficio dell'assessore alle Politiche sociali, Piero Mandarà, che non può che convenire sul valore di un'iniziativa che "darà occasione di crescita all'assessorato", sostiene Mandarà.

"La proposta mi trova pienamente favorevole", continua l'assessore, che dispone pertanto una delibera finalizzata alla formalizzazione dell'istituzione dell'Osservatorio. Presenti all'incontro Rosanna Bocchieri, promotrice del coordinamento interpartitico ragusano e responsabile Dpo provinciale per l'Udc, in rappresentanza del quale interviene pure Enza Tallarita. Ancora Sara Iacono, per Forza del Sud, Carmela Nicita, per Italia dei valori, Claudia Parrino, per il Pid, Eleonora Ferrera e Romina Licciardi, per il Pdl, Venerina Padua e Angela Barone, per il Pd.

I CONTRATTI SCADUTI

Il presidente del Comitato tecnico-scientifico della struttura di contrada Perciata specifica il lavoro e le difficoltà dei ricercatori da 12 mesi senza stipendio

Centro ricerca in stand by

Noto: «La definizione dei ruoli, purtroppo, non appare del tutto definita»

ANTONIO LA MONICA

Il 30 giugno è arrivato e con esso anche la scadenza della collaborazione tra i sei ricercatori agronomi ed il progetto di Centro di ricerca di contrada Perciata a Vittoria. Dodici mesi senza stipendio ed un contratto di collaborazione regolarmente ottenuto da un bando di selezione emanato dalla Regione. Contratto che, per chi accetterà la proposta, sarà convertito molto presto in prestazione professionale autonoma. Alternativa non sembra essere data. I ricercatori, lo ricordiamo, sono stati incaricati al lavoro dalla Provincia regionale di Ragusa, ma in nome e per conto della Regione Sicilia. Dunque contratti non ancora onorati e scaduti.

Ma, poiché il futuro dei ricercatori appare legato ai lavori prodotti, chiediamo quale la qualità del lavoro svolto in questi difficili dodici mesi di impegno? Lo chiediamo al professore Giuseppe Noto, presidente del Comitato tecnico scientifico del progetto del Centro di ricerca ibleo. "I sei ricercatori - spiega il professore Noto - hanno lavorato, compatibilmente con la situazione, in modo soddisfacente, anche se parte della loro attività si è svolta fuori dal Centro, in varie aziende del territorio ibleo, e non all'interno dello stesso, come sarebbe stato auspicabile".

Quali, dunque, le difficoltà che hanno caratterizzato il primo anno di lavoro?
"La fase di avvio di un progetto così complesso - risponde il professore - e dunque la gestione del Centro è sempre assai difficile. I bandi di gara hanno richiesto tempi lunghi. La gestione del Centro da parte della Regione ha prodotto tempi di realizzazione non spediti. Dal canto nostro, si è fatto di tutto per realizzare quante più ricerche fosse possibile".

Poco chiara, a distanza di un anno la attribuzione delle responsabilità di gestione della struttura e delle attrezzature in dotazione. Il progetto conta sulla collaborazione tra Regione, Provincia di Ragusa ed Università di Catania.

"L'ente responsabile della gestione e manutenzione dei locali e dei laboratori dovrebbe essere la Provincia regionale - spiega il presidente Noto - ma la definizione dei ruoli, purtroppo, non appare tuttora definita e chiara".

Le varie problematiche via via emerse, rileva il professore Noto, sono state oggetto di esame nel corso delle periodiche riunioni del Comitato tecnico scientifico e riportate nei relativi verbali, ma non sono ancora pervenute risposte dai partner.

"Auspichiamo che queste risposte possano arrivare al più presto - conferma il professore - soprattutto adesso che ci

troviamo in data di scadenza del primo anno di lavoro. Attendiamo chiarezza con riferimento all'organizzazione generale del Centro, alla speditezza delle acquisizioni di attrezzature e servizi, alla guardiania, che non può essere garantita con un contratto a tempo determinato della durata di soli tre mesi. Resta, infine, da definire chi sia il responsabile per la sicurezza in un ambiente di lavoro particolarmente delicato e chi il responsabile per lo smaltimento dei rifiuti speciali prodotti dai laboratori. Noi sollecitiamo chi di dovere affinché si intervenga per la soluzione di dette problematiche".

Per il Comitato scientifico l'auspicio è molto chiaro.

"Speriamo - afferma Noto - che l'attività a contrada Perciata possa proseguire perché si tratta di una iniziativa di ricerca particolarmente utile per il territorio, soprattutto in un momento di crisi per l'agricoltura e segnatamente per la sericoltura. Io devo essere in tal senso ottimista, ma credo che sia necessaria una volontà politica chiara, che si deve esprimere in tal senso".

Una volontà chiara, in tal senso, è emersa dal presidente della Provincia Antoci che reputa fondamentale per l'economia del territorio il proseguo del progetto di Vittoria. A proposito della paradossale situazione dei sei ricercatori, in attesa da oltre un anno dei compensi dovuti, il presidente Noto conclude: "Dodici mesi senza compenso alcuno hanno messo a dura prova i ricercatori e le loro famiglie che, in molti casi, hanno dovuto supportarli anche nelle spese necessarie per poter svolgere la stessa attività lavorativa. La loro situazione contrattuale avrà senza dubbio una soluzione positiva, che tuttavia non sarà forse quella a suo tempo prevista dagli interessati".

CORSA SU STRADA. Decisione della Federazione di atletica leggera, l'organizzazione sarà dell'Associazione «Peppe Greco»

In provincia i Campionati italiani 2012

●●● Anche se ancora la notizia non ha i crismi dell'ufficialità, la Federazione Italiana di Atletica Leggera ha scelto la provincia di Ragusa, quale sede dei Campionati Italiani di Corsa su Strada del 2012.

Inoltre, avrebbe affidato all'Associazione "Peppe Greco" di Scicli l'onore, e l'onere, di organizzare il grande evento sportivo, premiando, in tal senso, un'Associazione e, in particolare, il suo presidente, Gianni Voi, che con enorme sacrificio, grande impegno e con innegabile lungimiranza, sono riusciti a portare a

Scicli, quasi tutti i più grandi atleti del globo della corsa su strada.

E', ovviamente, entusiasta Gianni Voi, il "creatore" di una delle più importanti corse su strada che si disputano in Italia, il quale ha dichiarato: "Mi piace vedere, in questa assegnazione, un riconoscimento ufficiale a quanto di buono si è fatto in questo territorio, in oltre vent'anni. Se la Federazione ci reputa capaci e pronti ad organizzare un evento del genere - continua Voi - è perché abbiamo dimostrato che anche in questo lembo di Sicilia si può pensare in grande e il <Peppe

Greco>, nella sua lunga storia, con i nomi che lo hanno reso celebre in tutto il Mondo, ne sono la dimostrazione. Anzi, saranno il trampolino di lancio per poter richiedere l'assegnazione, nei prossimi anni, dei Campionati Mondiali di mezza maratona. Questo evento rappresenterà un'importante vetrina turistica ed un'occasione per la ricettività alberghiera della provincia, cogliendo uno degli obiettivi che ci siamo sempre prefissi con l'organizzazione del Memorial. Mi sembra doveroso ringraziare e dare merito - prosegue il patron

del Greco - a coloro i quali hanno creduto in noi, ad iniziare dal Presidente regionale FIDAL, Paolo Gozzo, al Presidente provinciale, Adolfo Padua e all'Assessore provinciale allo sport, Girolamo Carpentieri.

Ancora una volta - chiude Gianni Voi - siamo a testimoniare come, tralasciando le polemiche, chi lavora e si dedica con passione all'organizzazione di un evento può ricevere grandi soddisfazioni, anche se, purtroppo, come si sa: nessuno è profeta nella sua patria". (C.C.)

CARMELO LUMIERA

TRAFFICO ESTIVO. A cura della Polstrada e della Polizia provinciale

Scicli, sulla litoranea controlli più serrati delle forze dell'ordine

SICILIA

●●● Regole sulle strade dell'asse costiero della litoranea. Le ha chieste il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, nel corso di due specifici incontri che ha avuto venerdì a Ragusa con il comandante provinciale della Polizia stradale, Gaetano Di Mauro, e con quello della Polizia provinciale Raffaele Falconieri. Due i nuovi provvedimenti che andranno ad essere applicate sulle strade del litorale sciclitano, in particolare nel tratto di viale della Pace a Cava D'Aliga

ed in quello di Playa Grande, Arizza e Pozzallo. Da ieri sul viale della Pace, la strada provinciale che taglia in due la borgata cavalgese, è stato installato il telelaser mentre a Playa Grande è stata posizionata una segnaletica che dirotta i mezzi pesanti dalla litoranea sciclitana per evitare che mettano in sofferenza il traffico veicolare nelle borgate della fascia costiera, densamente abitate nei mesi estivi per le vacanze. "L'intento di sentire il comandante della Polstrada, Di Mauro, e della Polizia provincia-

le, Falconieri, è stato quello di individuare tutti quegli strumenti atti ad assicurare la massima sicurezza lungo la strada litoranea nel periodo estivo. - spiega il sindaco Venticinque - ho ottenuto dall'ente di viale del Fante l'apposizione di una nuova segnaletica, a Pozzallo, a Playa Grande e in contrada Arizza, che dirotterà i Tir e il traffico pesante in genere verso monte, alleggerendo, così il traffico della litoranea. Da ieri, invece, la Polizia provinciale ha iniziato a misurare la velocità dei veicoli in transito sul viale della Pace a Cava d'Aliga col telelaser. E' interesse, comunque, dell'Amministrazione comunale che i cittadini non vengano multati, ma tale servizio è piuttosto indirizzato a indurre a un corretto comportamento di guida". (PDP)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Legge su Ibla, Mpa in campo

Recriminazione. I consiglieri Lo Destro e Arestia: «Nessuno ha riconosciuto i nostri meriti»

MICHELE BARBAGALLO

Non si placa la polemica sui fondi prima cancellati e poi riapprovati, pur se con un taglio di 250 mila euro, dall'Ars. A parlare sono i consiglieri dell'Mpa, Giuseppe Lo Destro e Giuseppe Arestia che contestano la paternità che alcuni partiti si sono attribuiti: "Apprendiamo con soddisfazione che in molti si sono attribuiti il merito del rifinanziamento della legge su Ibla. Dal Partito Democratico, presente a Palermo con una sua delegazione ai deputati regionali di tutti gli schieramenti politici. Per non dimenticare il sindaco di Ragusa con la sua carica populistica e demagogica - scrivono i due consiglieri - Vorremmo però ricordare alla città che appena poche settimane fa l'unico responsabile della sottrazione dei fondi era il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e l'unico che si era impegnato al ripristino dei fondi era sempre lo stesso presidente. Abbiamo dovuto subire la mortificazione e i duri attacchi durante la campagna elettorale che dipingevano l'Mpa ed il suo presidente come una forza ostile alla nostra città ed alla nostra provincia. Abbiamo assistito

al teatrino del sindaco Dipasquale che spostava i quadri dalla sala Giunta quasi ad immortalare un tradimento definitivo ed irreversibile del presidente della Regione nei confronti della nostra città. Tutto è svanito nel giro di poche ore ed i protagonisti di allora spariscono per lasciare spazio ai tanti vincitori di oggi".

Per i due rappresentanti autonomisti c'è da rilevare che la finanziaria è una legge d'aula, "la votano i parlamentari, anche quelli della nostra provincia totalmente distratti quando essa veniva approvata senza le risorse per Ibla, eppure molti parlamentari della nostra provincia fanno parte della maggioranza, ed anche Leontini, acerrimo nemico del governo trovava il tempo per finanziare con cinque milioni di euro la Rg-Ct, emendamento inutile e provocatorio data la portata dell'opera".

Per i due, il merito è del presidente Lombardo che si è impegnato per far riottenere i fondi a Ibla. Sull'argomento era intervenuto anche il segretario cittadino del Pd, Peppe Calabrese, che aveva contestato il sindaco Dipasquale e la sua presenza a Palermo. Questo il pensiero di Calabrese: "E' apparsa fuori luogo la

performance del sindaco di Ragusa che, pur essendo stato rassicurato dalla deputazione sul buon esito della vicenda, ha preferito inscenare un teatrino nei corridoi di Palazzo dei Normanni, ergendosi a difensore e paladino unico del territorio contro, a suo dire i barbarici tentativi di espropriazione, solo per un rinvio di 24 ore, inveendo e insultando in modo da far vergognare tutti noi presenti per l'arroganza e la boria dimostrata".

I sindaci di Ragusa, Comiso, Santa Croce e Scicli scrivono al neo segretario del Pdl

Alfano ricordati della promessa ora l'intervento per le infrastrutture

«Troppi rinvii e illusioni, questa comunità non può più attendere»

Giorgio Antonelli

Le promesse vanno mantenute. A maggior ragione quelle fatte da un politico di alto rango. Ed a 48 ore dall'elezione a segretario nazionale del Pdl di Angelino Alfano, i sindaci di Ragusa, Comiso, Santa Croce Camerina e Scicli hanno colto l'occasione delle congratulazioni per il conferimento del prestigioso incarico, per rammentare, nel contempo, ad Alfano, proprio quanto il ministro della Giustizia si era impegnato a fare alla vigilia della consultazione amministrativa, quando presenziò nel capoluogo ad una convention di Nello Dipasquale.

In quell'occasione, Angelino Alfano dichiarò che avrebbe sostenuto le richieste avanzate dal territorio ibleo presso il governo nazionale, anzi, che sarebbe andato bussare, insieme proprio a Dipasquale, già all'indomani della sua rielezione a primo cittadino, alla porta del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Per chiedere, ovviamente, il prezioso "autografo" del superministro ai dicasteri finanziari, sì da consentire la realizzazione ed il completamento di importanti infrastrutture per la provincia iblea. Ossia, il raddoppio della Ragusa-Catania (all'epoca, il ministero non aveva ancora dato il via libera, pur condizionato, allo schema di convenzione), nonché il finanziamento per i servizi di assistenza al volo, pregiudiziali all'apertura dell'aeroporto di Comiso.

Ora è il momento della... resa dei conti: «Caro segretario, a poche ore di distanza dalla tua elezione alla carica di segretario nazionale del Pdl - hanno scritto i

sindaci delle quattro città, rispettivamente, Nello Dipasquale, Giuseppe Alfano, Lucio Schembari e Giovanni Venticinque - abbiamo il piacere di rinnovarti l'augurio di buon lavoro. Nel contempo, sentiamo anche la necessità di richiamare in questa circostanza la vicenda della realizzazione del nuovo tracciato della "Catania-Ragusa" e dell'apertura dell'aeroporto di Comiso. Ricorderai sicuramente l'impegno che abbiamo preso all'inizio della campagna elettorale per le amministrative che è stato quello che avremmo bussato ai palazzi governativi per ottenere finalmente il completamento delle procedure utili all'avvio delle due opere indispensabili per lo sviluppo del nostro territorio. L'impegno lo avevamo preso per i primi di giugno, ma siamo consapevoli che questo mese è

stato caratterizzato da tante e complesse attività che nei rispettivi ruoli ci hanno tenuto impegnati. Ora è giunto il momento che ci eravamo fissati, anche perché questa comunità non può più attendere, speranza dopo speranza, illusione dopo illusione, rinvio dopo rinvio. Dobbiamo allora mettere in atto le iniziative alle quali abbiamo fatto riferimento allora e che oggi continuano ad essere attuali ed urgenti».

Parole, insomma, di una chiarezza lapalissiana: da leader del partito di maggioranza, Alfano deve spendersi perché alla terra iblea venga riconosciuto quanto gli spetta. Ma anche per dimostrare che le sue promesse non erano quelle di un marinaio! Piuttosto quelle di un politico che sa quello che dice e che, perciò, ha meritato cotanto incarico. ◀

LA LETTERA. I sindaci di Ragusa, Comiso, S. Croce e Scicli al neosegretario del Pdl

«Caro Alfano, ricorda gli impegni sull'aeroporto e sull'autostrada»

«Busseremo alle porte dei palazzi romani per ottenere fatti concreti»

L'ex Guardasigilli aveva assicurato il suo impegno entro giugno nel corso della campagna elettorale delle Amministrative

Le promesse non si dimenticano. Soprattutto quelle importanti. Forse anche per questo i sindaci dei comuni di Ragusa, Comiso, Santa Croce Camerina e Scicli hanno deciso di rinfrescare la memoria ed indirizzare una missiva al neo segretario nazionale del Pdl Angelino Alfano. L'ex guardasigilli, infatti, era stato chiaro. Nel corso della campagna elettorale a sostegno del candidato sindaco Nello Dipasquale aveva assunto un impegno ben preciso. Ovvero che avrebbe sostenuto le richieste avanzate dal territorio ibleo al Governo per la realizzazione e il completamento di importanti infrastrutture per la provincia di Ragusa. Aeroporto e raddoppio della Ragusa-Catania in primis.

Ecco cosa. Al di là degli ovvi auguri di rito, scrivono al segretario nazionale del Pdl i sindaci Nello Dipasquale, Giuseppe Alfano, Lucio Schembari e Giovanni Venticinque. «Caro Segretario, sentiamo la necessità di richiamare in questa circostanza la vicenda della realizzazione del nuovo tracciato della "Catania-Ragusa" e dell'apertura dell'aeroporto di Comiso.

Ricorderai l'impegno che abbiamo preso all'inizio della campagna elettorale per le amministrative che è stato quello che avremmo bussato ai palazzi per ottenere il completamento delle procedure utili all'avvio delle due opere indispensabili per lo sviluppo del territorio».

Un impegno che, ad onor del vero, scadeva a giugno. Un mese ormai trascorso tra polemiche e poca sostanza dal fronte romano dal quale si attendono segnali importanti. Ma su questo punto i sindaci sono consapevoli. «L'impegno - scrivono - lo avevamo preso per i primi di giugno, ma siamo consapevoli che questo mese è stato caratterizzato da tante e complesse attività che nei rispet-

tivi ruoli ci hanno tenuto impegnati. Ora è giunto il momento che ci eravamo fissati anche perché questa comunità non può più attendere, speranza dopo speranza, illusione dopo illusione, rinvio dopo rinvio». Una via Crucis che il territorio ibleo conosce bene ed è stanco di percorrere. «Dobbiamo allora mettere in atto le iniziative - concludono i sindaci - alle quali abbiamo fatto riferimento allora e che oggi continuano ad essere attuali ed urgenti». Altrimenti i ragusani saranno più che autorizzati ad interpretare le promesse del neo segretario come vane.

**MICHELE BARBAGALLO
ANTONIO LA MONICA**

COMISO

SCONTRO SUL BILANCIO CONSUNTIVO

COMISO. Il conto consuntivo 2010 al centro del dibattito politico. «C'è da rimanere basiti dinanzi alla decisione della Giunta Alfano di riproporre lo schema del Conto consuntivo 2010 così come era stato predisposto, malgrado l'inattendibilità espressa dal Collegio dei revisori». Questo il commento del consigliere comunale de "La Torre" Pasquale Puglisi dopo che qualche giorno fa l'assessore Dante Di Trapani ha reso noto che l'Amministrazione riproporrà in Consiglio comunale, sostanzialmente, lo stesso documento ritirato lo scorso 16 giugno. «Il Consiglio - continua Puglisi - ha invitato il sindaco e la Giunta a provvedere alla rimozione delle cause di non sufficiente attendibilità del rendiconto. L'assessore al Bilancio ne propose in aula il ritiro. Ora, a distanza di qualche giorno, non solo dichiara che l'esecutivo ripresenterà ma tenta di scaricare in anticipo la responsabilità di una eventuale bocciatura. L'esecutivo ha il dovere di procedere ad un attento riesame dello schema stesso, che altrimenti potrebbe essere giudicato, dalle competenti autorità, come falso in atto pubblico. Non può l'assessore Di Trapani pretendere che tutti i consiglieri siano correi, né, tanto meno, scaricare sugli altri responsabilità che sono solo della Giunta».

SCEMPIO AMBIENTALE SULLA PROVINCIALE 7 COMISO-CHIARAMONTE

Discarica abusiva data alle fiamme

COMISO. Rifiuti solidi urbani accumulatisi all'imbocco della strada per Contrada Purrazzito e dati alle fiamme. A denunciare il fatto il nuovo responsabile dei Giovani Democratici di Comiso, Salvo Liuzzo, che lamenta, oltre il grave episodio, il mancato controllo del territorio da parte dell'Amministrazione comunale.

L'abbandono indiscriminato dei rifiuti e il successivo rogo si è verificato nell'area adibita alla raccolta dei rifiuti solidi urbani, all'incrocio con la Strada provinciale 7 Comiso-Chiaramonte Gulfi.

«A detta dei cittadini che hanno reclamato - dichiara Liuzzo - l'area si è trasformata in una vera e propria discarica, con soli due cassonetti adibiti al conferimento dei rifiuti che quotidianamente si riempiono a dismisura, così da costringere i cittadini a conferire la spazzatura in altre aree o addirittura negli immediati paraggi delle pattumiere. Come se non bastasse, alcuni di questi cittadini hanno lamentato la costante presenza di inerti, elettrodomestici e mobili depositati da qualche incivile».

«Di persona - prosegue Liuzzo - ho potuto constatare la presenza dei rifiuti a cui si è aggiunta la deplorabile

azione di qualche vandalo che ha pensato bene, durante la serata del 24 giugno scorso, di provvedere a eliminare il pattume appiccando un incendio che si è propagato anche nei terreni attigui provocando tra l'altro difficoltà alla circolazione veicolare della suddetta arteria a causa delle fiamme e del fumo densissimo che ha invaso la strada. Solo grazie all'intervento dei

I Giovani Democratici: «Mancato controllo dell'Amministrazione»

vigili del fuoco l'incendio è stato domato».

«Questa vicenda rappresenta l'ennesimo gravissimo episodio di mal amministrazione - conclude Liuzzo -. I nostri amministratori, in soli tre anni, sono riusciti ad accumulare un debito enorme, tanto da non riuscire a remunerare puntualmente gli impiegati che si occupano della raccolta dei rifiuti, che giustamente hanno scioperato per l'ennesimo ritardo nei pagamenti degli stipendi. Il tutto condito da un clamoroso menefreghismo nel monitoraggio del territorio».

L'AREA ricade ai confini con il canale di Malta

Ricerche petrolifere Chiesto permesso al Comune di Scicli

SCICLI

●●● Si torna a parlare di ricerche petrolifere nel mare antistante la parte sud-orientale della Sicilia. In questi giorni è depositata, presso la segreteria generale del Comune di Scicli, l'avvio di procedura di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) riguardante l'istanza di un permesso di ricerca. E' la Società Transunion Petroleum Italia srl, con sede a Roma, la firmataria della richiesta per il rilascio del V.I.A. Presentata al Ministero dell'Ambiente e Tutela del territorio e del mare. Il programma di ricerca per idrocarburi è denominato "d 359 C.R. - TU". L'area di istanza ha un'estensione di 697,4 chilometri quadrati ed è situata nel Canale di Malta, vicino al limite delle acque territoriali con Malta a circa 27 chilometri a sud di Poz-

zallo (la ricerca ricade all'interno della zona marina C). Presso la segreteria generale del Comune di Scicli è depositata tutta la documentazione al fine di permettere eventuali istanze, osservazioni e pareri al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare. La consultazione degli atti prodotti dalla Società Transunion Petroleum Italia è possibile presso gli uffici della Regione siciliana, delle Province di Ragusa e Siracusa, dei Comuni di Scicli, Ispica, Modica, Pachino, Ragusa, Santa Croce Camerina, Pozzallo, Pachino e Porto Palo di Capo Passero. Territori che hanno avuto a che fare con le estrazioni petrolifere. Lo scorso anno l'allarme perforazioni aveva tenuto desta l'attenzione verso operazioni che appaiono a rischio per il territorio. (PMD)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Tremonti, stangata sull'Isola sette miliardi di euro in meno

Gli aiuti alla Gesip presi dai fondi Fas. L'ira di Lombardo

ANTONIO FRASCHILLA

LA MANOVRA appena varata dal governo Berlusconi taglia i trasferimenti alla Regione e agli enti locali dell'Isola per ben sette miliardi di euro tra il 2011 e il 2014. E il governatore Lombardo chiede «una mobilitazione» di tutti i siciliani e degli abitanti delle altre regioni del Sud contro quella che definisce «una mazzata insostenibile»: «Mi chiedo dove si trovavano i ministri e i parlamentari siciliani quando è stata approvata questa manovra», attacca il governatore. Per l'assessore Gaetano Armao il governo nazionale «sta soffocando la Sicilia». Intanto dal testo votato a Palazzo Chigi salta fuori che i soldi per la Gesip di Palermo concessi da Roma saranno a carico dei Fas regionali. Insomma, li pagherà la Regione.

I saldi della manovra scritta dal

Il presidente invoca una "mobilitazione" e attacca i ministri siciliani. Armao "Così ci soffocano"

ministro Giulio Tremonti riducono drasticamente i trasferimenti alla Sicilia e agli enti locali dell'Isola. Gli uffici del dipartimento Bilancio hanno fatto i conti e, in base a una proiezione, hanno stabilito quanto riceveranno in meno la Regione, i Comuni e le Province. Palazzo d'Orleans dovrà tagliare spese per circa due miliardi di euro tra il 2013 e il 2014. Se a questa cifra si somma il taglio di 600 milioni operato dalla scorsa Finanziaria nazionale, il conto da pagare arriva a 2,6 miliardi di euro: soldi che la Regione non avrà più a disposizione nel proprio bilancio.

La manovra riduce anche la di-

sponibilità del Fas, il Fondo per le aree sottoutilizzate. Nonostante i Fas non siano mai stati erogati concretamente alla Regione, la manovra riduce il fondo per la Sicilia di un miliardo di euro. Taglio che si aggiunge ai 360 milioni di euro già dirottati altrove dallo Stato. Ma c'è di più: i soldi appena stanziati dal governo nazionale per la Gesip di Palermo, ben 45 milioni di euro, saranno coperti a valere sui Fas regionali. Risultato? Degli oltre 4,4 miliardi di euro del Fondo inizialmente a disposizione della Sicilia, arriveranno solo tre miliardi di euro. Sempre che il governo si decida a stanziarli veramente. Con il decreto Tremonti

ti conti della Regione rischiano di andare in tilt già nel 2011, e se nelle scorse settimane si paventava la necessità di una manovra correttiva, adesso questa è necessaria, considerando inoltre che la Corte dei conti ha certificato mancate entrate sul bilancio dell'anno scorso per 200 milioni di euro: soldi che dovevano arrivare da una valorizzazione degli immobili regionali rimasta solo sulla carta.

Non va meglio sul fronte degli enti locali: Comuni e Province, secondo la manovra nazionale, dovranno rinunciare nel 2013-2014 a circa 3,5 miliardi di euro di trasferimenti «perequativi» dello

Stato. Il governatore Lombardo invita i siciliani a mobilitarsi: «È un massacro, non possiamo subirlo — dice — Il governo nazionale mette le mani in tasca ai siciliani. Ma dov'erano i nostri ministri e parlamentari mentre si approvava questa manovra?». L'assessore Armao è preoccupato: «Con una manovra che scarica sui siciliani sette miliardi di minori risorse disponibili, oltre a ticket sanitari e altri oneri, spero sia chiaro adesso anche per i più esquisiti sostenitori di queste scelte, che federalismo e manovra messe insieme soffocheranno la Sicilia condannandola al sottosviluppo».

Il capogruppo del Partito democratico, Antonello Cracolici, attacca invece il neo-segretario nazionale del Pdl: «Dov'era Angelino Alfano mentre il governo Berlusconi scriveva una manovra che

Batosta anche per Comuni e Province Cracolici: "Alfano esordisce tradendo la sua terra"

saccheggia le risorse per la Sicilia e taglia le gambe al Mezzogiorno? — dice — Se il buongiorno si vede dal mattino, l'esordio del segretario pdl è all'insegna del tradimento nei confronti della Sicilia».

In difesa del governo nazionale scende in campo solo Forza del Sud di Gianfranco Micciché: «Qual è la ricetta di Lombardo per il risanamento dei conti pubblici? — chiede il coordinatore regionale di Fds, Pippo Fallica — Del presidente della Regione conosciamo solo le invettive contro il governo nazionale e i proclami alla mobilitazione, ma di proposte nemmeno l'ombra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Primarie e nuovo nome nel 2013

Alfano studia il rilancio del Pdl

E Avvenire incalza: cerchi l'alternativa alla Lega

CARMELO LOPAPA

ROMA — Adesso trema mezza nomenclatura pidellina. E la squadra dei quarantenni si prepara a scalare il partito. Si apre l'era di Angelino Alfano, che nei disegni del segretario dovrà coincidere con la «democratizzazione» interna. Almeno fino al punto in cui il Silvio Berlusconi lo consentirà.

Reduce dall'investitura, il *day after* lo trascorre giusto tra teste coronate a capi di Stato. In rappresentanza del governo, Alfano si presenta al matrimonio tra il principe Alberto e Charlene Wittstock, alla Corte di Palazzo Grimaldi. Parentesi fuori dal comune per l'ex ragazzo di Sant'Angelo Muxaro. Da domani sarà al lavoro per ricostruire e rilanciare il Pdl che, tanto per cominciare, tra due anni avrà un altro nome, con tanto di richiamo al Partito popolare. Elezione diretta dei vertici con primarie per i congressi cittadini e provinciali e incompatibilità tra carica di partito e di governo. Sono i primi punti in cima al dossier «regole» da riscrivere. Un lavoro da portare a compimento a fine estate, spiegano i collaboratori. Se dovesse passare la norma che imporrà la scelta, ad esempio, La Russa dovrà scegliere se restare al ministero o in sella al triumvirato che comunque da questo momento in poi è destinato a perdere peso. Così, l'intera geografia interna sta per essere ridisegnata. Di chi si circonderà il segretario?

Raccontano che, da Montecar-

lo, abbia molto gradito l'editoriale con cui il quotidiano dei vescovi "Avvenire" apre al «piano diverso» sul quale si è collocato Alfano al suo esordio. Il ministro la considera un'apertura di credito, ma anche uno stimolo, nel passaggio in cui viene invitato a riaprire il capitolo delle alleanze. Un invito a riallacciare i fili spezzati con Casini. Per ora, il segretario si puntellerà già all'interno facendo leva proprio sull'ala cattolica. Nella giostra del chi sale-chi scende, capi corrente, capigruppo e coordinatori dovranno fare spazio. Ad esempio a Maurizio Lupi, uomo C1 e compagno di tanti pellegrinaggi, del quale d'ora in poi Alfano intende avvalersi non solo per i consigli sul running. Nella squadra virtuale del nuovo capo finirà anche Mario Mauro, capogruppo pdl nell'Europarlamento e altra pedina pesante dell'ala Formigoni. Ancora, i ministri Fitto, Gelmini e Meloni, come i sottosegretari Luigi Casero e Laura Ravetto (dalla quale ieri è arrivato il suggerimento di un seminario con i Repubblicani Usa, per studiare tesseramento e

primarie). Il presidente del Senato Schifani resta il "faro", con lui ha spodestato il ras Micciché in Sicilia e con lui controlla importanti gangli di potere nella sua regione. «Ecco l'unico che ha giurisdizione sulla mia persona, in quanto coordinatore nella mia isola» scherzava dopo il Consiglio nazionale indicando ai colleghi Giuseppe Castiglione, il catanese presidente dell'Unione delle province, altro quarantenne già nell'inner circle. «Ma non intendo fare a meno di chi ha consensi e porta voti» va ripetendo ai più vicini il segretario, con riferimento esplicito a Formigoni e Scajola.

Alla prima uscita ufficiale da segretario, la festa del partito a Mirabello nel prossimo week end, Alfano si presenterà offrendo alla platea il ritorno a casa di Urso e Ronchi. Ma il bottino grosso sarà il nuovo partito in versione Ppe nel quale dovranno confluire varie formazioni, dai sudisti ai responsabili, prima del ritorno alle urne. Il segretario ha già dato la sua adesione alla Festa popolare organizzata dal 2 al 4 settembre a Subiaco dal ministro targato Pdl Saverio Romano. Sarà la kermesse dei centristi berlusconiani pronti alla nuova avventura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La base chiamata ad eleggere i vertici locali. Stop ai doppi incarichi nel partito e al governo

Il neo segretario legge nell'invito del giornale dei vescovi un'apertura di credito

ECONOMIA E POLITICA

Manovra, la stangata nascosta sale il ticket e salasso sui trasporti

Rincari per benzina e Rc auto, a rischio treni e pedaggi

ROBERTO PETRINI

ROMA — Neanche il "Generale Agosto" potrà farla dimenticare. La stangata d'estate, impemata sul combinato disposto della manovra da 47 miliardi varata giovedì scorso, gli effetti degli aumenti delle tasse locali ai quali ha aperto la strada il federalismo fiscale, e gli interventi spot come quelli sulle accise per la benzina per finanziare l'emergenza Libia e le spese per la cultura, rischia di essere dolorosa. Per la Cgia di Mestre la correzione per il solo anno in corso costerà 741 euro per ciascun italiano. La Federconsumatori, che valuta le misure in termini di perdita di potere d'acquisto, prevede un salasso di 927 euro a famiglia.

La via dolorosa è già iniziata con l'aumento delle accise sulla benzina scattate nell'ultima settimana: in tutto 6 centesimi al litro, Iva compresa, che hanno già fatto lievitare il costo del pieno. La data del 30 giugno ha anche consentito di fare il bilancio degli aumenti delle addizionali Irpef comunali, consentite dal decreto sul federalismo: 55 municipi, tra i quali Brescia e Venezia, hanno messo in campo aumenti fin da quest'anno dello 0,2 per cento.

Già più cari carburanti e bollette, triplicato il bollo sui titoli in banca

Anche le Province sono sul piede di guerra: 29, un terzo del totale, hanno approvato l'aumento dell'aliquota sulla Rc auto del 3,5 per cento, come stabilito dal federalismo, portandosi a quota 16 per cento. Si attende — a giorni — solo il decreto attuativo per far partire gli aumenti della base imponibile dell'Ipt, l'imposta sui passaggi di proprietà che potrà essere elevata del 30 per cento e sarà legata alla potenza fiscale. Ed è solo l'inizio della danza, perché i rincari potranno essere reiterati dal 1° gennaio del 2012.

I tagli di 9,3 miliardi agli enti locali imposti dalla manovra saranno la miccia che renderà inevitabili gli aumenti delle tasse locali, ad esempio nei 2.500 comuni che hanno ancora l'addizionale Irpef a quota zero. Senza contare che le Regioni, negli anni tipici dell'impatto della manovra potranno aumentare le addizionali Irpef fino al 3 per cento.

E ancora: dal primo gennaio del prossimo anno tornerà il ticket di 10 euro sulla diagnostica e sulla specialistica, mentre i «codici bianchi» al pronto soccorso pagheranno 25 euro. Nemmeno due anni e, nel 2014, come previsto dalla manovra di giovedì scorso, scatterà la possibilità di un aumento della quota nazionale del ticket sulla farmaceutica. Secondo le stime dell'Università di Tor Vergata, la manovra comporterà un taglio di 10 miliardi in tre anni alla sanità pubblica, innescando aumenti del ticket e tasse regionali (500 euro all'anno a famiglia).

La tassa sulle auto più potenti è stata ridimensionata, ma aumenti pendono sugli automobilisti se passerà la contrastata norma sul «pedaggiamento» dei tratti stradali Anas come il Grae e la Salerno-Reggio. Brutte sorprese, inoltre, per i risparmiatori e coloro che hanno un dossier titoli: schivato all'ultimo momento il ritorno del fissato bollo su ogni transazione, arriva

però l'aumento del bollo sui dossier titoli che viene più che triplicato e passa a 120 euro.

Senza considerare che il governo nei prossimi tre anni avrà in mano una delega che gli consente di aumentare, seppure gradualmente, l'Iva: una misura che nessuno può escludere che arrivi prima dei tre anni previsti. Del resto i rincari camminano a passo veloce, da due giorni sono scattati aumenti di luce e gas: la norma che avrebbe potuto

compensare i rincari e ammorbidire la bolletta energetica del 3-4 per cento con un taglio degli incentivi è scomparsa dalla manovra. Mentre si profila un nuovo rischio: le grandi aziende concessionarie di beni pubblici, come le autostrade, gli aeroporti e le ferrovie, subiranno una stretta nei bilanci sulle politiche di ammortamento e non è escluso che si vedano costrette a chiedere nuovi aumenti tariffari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In un decennio aumenti del 40 per cento: assegni quasi doppi rispetto agli altri dipendenti pubblici

Pensioni d'oro, la stretta non arriva e i regionali surclassano gli statali

NELLA manovra appena varata, il ministro Giulio Tremonti taglia le pensioni degli statali, bloccando la rivalutazione per il biennio 2010-2012. Ma nell'Isola paradiso dei dipendenti pubblici non solo non ci sono strette in vista, ma gli assegni sono aumentati negli ultimi dieci anni del 40 per cento, garantendo adesso ai regionali una pensione media quasi doppia rispetto agli statali (39 mila euro all'anno contro i 23 mila) e tripla rispetto al comparto dei lavoratori dipendenti privati (15 mila euro).

Così nel 2010, in controtendenza con il dato nazionale, non solo la spesa complessiva della Regione per i suoi pensionati è cresciuta del 5,5 per cento rispetto all'anno precedente, ma in Sicilia continua il ricorso alle baby-pensioni per assistere un coniuge disabile. E le buonuscite,

Le buonuscite restano da favola. Un direttore che va a riposo incassa 420 mila euro

scite, in dieci anni aumentate del 64 per cento, rimangono da favola, senza alcuna riduzione né rateizzazione come accade agli statali: un record spetta ai direttori regionali, che vanno in pensione incassando un assegno medio di 420.133 euro, come certificato della Corte dei conti, anche se hanno ricoperto l'incarico solo negli ultimi mesi della loro carriera. Nel 2001 la buonuscita per i direttori era di 129 mila euro: in dieci anni è cresciuta del 225 per cento.

Insomma, al di là dei casi limite come quello dell'ex direttore dell'Agenzia rifiuti, Felice Crosta, che da pensionato rice-

ve dalla Regione un assegno da quasi 500 mila euro all'anno, più dell'indennità del capo dello Stato (che è di 220 mila euro), per i regionali gli assegni continuano a essere più pesanti degli statali.

Il divario tra l'"Isola del tesoro" e il resto d'Italia lo ha messo nero su bianco la Corte dei conti, che nell'ultimo giudizio di parifica sul bilancio di Palazzo d'Orleans è tornata a denunciare le disuguaglianze di trattamento pensionistico fra i regionali e gli statali, chiedendo «l'avvio di norme per una vera equiparazione». Sì, perché nonostante una legge regionale del 2004 prevedesse l'omologazione dei conteggi a fini pensionistici tra dipendenti dello Stato e della Regione, un cavillo consente ancora oggi ai regionali di andare in pensione continuando a calcolare l'ultima busta paga come riferimento per la quota retributiva.

La Corte denuncia così la crescita esponenziale di pensioni e buonuscite dal 2001 a oggi. I numeri fanno paura. Nel 2001 la pensione media di un direttore generale era di 3.871 euro al mese. Oggi, dopo la riforma della burocrazia, la pensione media di un direttore è di 6.334 euro al mese, con un incremento del 63 per cento. Un dirigente, invece, in caso di pensionamento riceverà un assegno medio di 3.966 euro, contro i 3.283 di dieci anni fa. Un funzionario, invece, 2.451 euro al mese contro i 1.850 del 2001.

Un discorso a parte riguarda le buonuscite d'oro che la Regione continua a versare ai suoi dipendenti, senza prevedere rateizzazioni o riduzioni, come fatto da Tremonti per gli statali. Oggi l'assegno medio staccato come buonuscita per un direttore che va in pensione è di ben 420.133 euro. La liquidazione media per un dirigente oggi è di

184.468 mila euro: anche per questo comparto l'assegno è cresciuto a dismisura rispetto al 2001, con un incremento del 123 per cento. Dieci anni fa un dirigente riceveva una buonuscita di 83 mila euro. Per funzionari e impiegati, invece, gli aumenti sono più contenuti: oggi la liquidazione media è di 63 mila euro, nel 2001 era di 40 mila euro.

Conti alla mano, non sorprende, viste queste cifre e gli incrementi negli ultimi dieci anni, che la spesa per pensioni e buonuscite della Regione è in costante aumento, nonostante la norma che nel 2004 ha equiparato regionali e statali. Nel 2010 la Regione ha speso per le pensioni 641 milioni di euro, con un incremento del 5,5 per cento rispetto all'anno precedente e del 56 per cento rispetto al 2001. Allo stesso tempo diminuiscono le entrate da contribuzione da parte dei dipendenti in servizio, scese del 17 per cento.

I conti rischiano di andare in tilt. E la spesa potrebbe crescere ancora nel 2011, anche a causa dell'incremento costante dei baby-pensionati in base alla legge 104: lo scorso anno sono andati in pensione anticipata, per assistere un congiunto disabile, 286 regionali, contro i 230 del 2009. Negli ultimi sette anni sono andati in pensione anticipata 1.261 regionali. Un privilegio che non esiste per gli statali.

Sarà comunque difficile avviare una stretta alle pensioni dei regionali, che rimangono incomparabili con quelle di tutti gli altri dipendenti pubblici. Se la pensione media di un regionale è di 40 mila euro all'anno, quella di un docente scolastico è di 20 mila euro, di un poliziotto è di 24 mila euro, di un ministeriale di 20 mila euro, di un dipendente universitario di non più di 34 mila euro. Alla Regione, insomma, si sta sempre meglio.

a. fras.